Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 55 (1986)
Heft: 3

Buchbesprechung: Recensioni e segnalazioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Recensioni e segnalazioni

PAOLO GIR: *Pioppi di periferia.* Poesie. Locarno, Dadò 1986

In questo libriccino di quasi 90 pagine il non più giovane poeta poschiavino ci presenta un manipolo di poesie. In parte inedite, in parte già pubblicate in precedenti edizioni e in riviste, compresa la nostra. E' la solita vena un po' esoticizzante di Paolo, con qualche parola o immagine che si direbbe scelta solo per il suo suono o per la sua voce. Ineccepibile, dal punto di vista grafico, la presentazione. La pubblicazione è stata resa possibile dai contributi di Pro Helvetia e della Pro Grigioni Italiano. Si veda, come campione, la breve poesia a pagina 73, intitolata «Riempire il silenzio»:

Qualcuno riempì i bicchieri
per colmare il vuoto
dell'Assente
e al buffet si udì
uno scartocciare di biscotti.
Si voleva brindare
(l'orologio scoccò le 24.00)
ma nessuno
osò per il primo,
increduli, com'eravamo,
di riempire
di un dito il silenzio.

Dove si vede il terrore paralizzante davanti al mistero del silenzio.

RENATO FRANSIOLI: *Prato Leventina nelle carte medievali e nella tradizione.* A cura del Comune di Prato Leventina, 1985

Accanto alla sua missione di insegnante e di direttore della scuola maggiore di Ambrì, Renato Fransioli (1916-1977) fu indefesso indagatore ed illustratore del passato del suo Comune e della sua regione. I comuni, le degagne e la parrocchia di Prato Leventina, di Fiesso, la Pro Rodi e l'ente turistico di Leventina hanno voluto consegnare alle stampe il suo manoscritto, incompleto. L'opuscolo, di 135 pagine, elegantemente rilegato, tratta in quattro capitoli:

1. Popolazione e insediamenti dalla preistoria al secolo XIV, con tentativi di intuire il numero di abitanti nelle diverse epoche;
2. Onomastica, tanto delle persone come dei luoghi;
3. Aspetti dell'economia locale: agricoltura, pastorizia, bonifica del territorio, con tentativi di ricostruire il valore di beni immobili, di animali e di prodotti.
4. La strada del San Gottardo.

Non meno che sulla consultazione dei documenti, ogni capitolo si basa pure sulle tradizioni orali e di costume degli abitanti. Buon numero di note bibliografiche e di commento segue il singolo capitolo.

ANNA CARISSONI: *Pastori.*
Edizioni Valdiseriane, 1985

E' noto a quanti si sono interessati di storia locale, l'importante ruolo che nella nostra economia hanno svolto i pastori bergamaschi con i loro greggi di pecore. Ne abbiamo parecchi echi negli studi storici o folcloristici delle Valli grigionitaliane. In questo piccolo volume di «studi, documenti, testimonianze sulla pastorizia bergamasca» l'autrice non ha tralasciato di accennare alla presenza dei pastori bergamaschi in Valle di Poschiavo, Valle Calanca e Engadina. Per la Calanca, anzi, Anna Carissoni si è recata sul posto per ritrovare e fare fotografare il *«Pas de la scritüra»* (o *«Sas de la scritüra»*), con nomi incisi dal 1656 al 1928, tutti di pastori bergamaschi: Cominelli, Cossali, Imberti. Ci informa, l'autrice, che la transumanza di pecore bergamasche verso la Svizzera era stata sospesa alla fine del secolo scorso, ma riammessa dal Consiglio federale fin dal 1901. Lo studio non segue solo il nomadismo dei pastori bergamaschi: si estende anche all'industria laniera e tessile, alla vita del gregge e del pastore e si chiude con un capitolo interessante intitolato «Il mondo culturale del pastore». Dalle risposte dei pastori interrogati si rileva come la maggior parte di questi sia fortemente attaccata alla sua professione, per il senso di libertà, di indipendenza che tale attività procura. Libertà e indipendenza che non sono per nulla sposate a stenti e rinunce, come si evince dalle dichiarazioni che dicono: «Il mestiere del pastore è più redditizio di quello del mandriano e del contadino», oppure: «Se le bestie vanno bene, a fare il pastore si guadagna abbastanza, non è un mestiere da poveracci» o, secondo un pastore di 25 anni, che prima ha fatto l'escavatorista in Svizzera: «Ho solo 60 pecore... se arrivo ad avere 200 fattrici, e se le cose vanno bene, ho calcolato di arrivare ad un guadagno di 20 milioni all'anno. E' un mestiere che rende, se ci si sta dietro...». Naturalmente i milioni non sono di franchi svizzeri, ma, anche se di lire leggere ...non c'è male.
Alla fine ancora un capitoletto sul gergo dei pastori e un'appendice del condirettore della Coldiretti, l'associazione alla quale sono iscritti i pastori bergamaschi.

ROBERTO CELLI: *Longevità di una democrazia comunale / Le istituzioni di Bormio dalle origini del comune al dominio napoleonico.* Udine, 1984

Roberto Celli è uno degli studiosi di autonomie comunali fra i più autorevoli in campo internazionale. Basterebbe citare i suoi lavori: *Pour l'histoire des origines du pouvoir populaire. L'expérience des villes-états italiennes (XI-XII° siècles)* nella collana dedicata agli studi medievali dell'Università di Lovanio, nonché *Studi sui sistemi normativi delle democrazie comunali - Secoli XII-XV, Pisa, Siena,* nella Biblioteca storica Sansoni 1976 e *Le origini della giurisdizione penale nei comuni italiani (secoli XI-XII),* in «Cheiron», Materiali e strumenti di aggiornamento storiografici I, 1983.
In questo volume dedicato interamente alle istituzioni comunali di Bormio, dopo un primo capitolo volto allo studio dell'ambiente naturale e umano, l'autore passa ad indagare le origini e l'affermazione del comune fra le influenze di Como e di Coira, dalla nascita del comune sotto gli avvocati di Matsch, alla conquista dell'autonomia nel secolo XII, all'evoluzione delle situazioni durante il sec. XIII. Nel capitolo terzo, dedicato alle «istituzioni dal basso medioevo alle soglie dell'età contemporanea (Secoli XIV-XIX)» si esamina il ritorno ai legami con Coira e la resistenza contro Milano, la signoria viscontea-sforzesca nella cultura del Rinascimento, il breve periodo francese dal 1499 al 1512 e la venuta dei Grigioni in quest'ultimo anno. Si passano

poi in rassegna i vari organi quali il consiglio del popolo, il consiglio ordinario, i deputati alle sentenze e le altre magistrature.
Sono frequenti gli accenni ai comuni grigioni aventi eguale legislazione democratica, come quello di Poschiavo e quello della Mesolcina. Il Celli sottolinea che dopo la venuta dei Grigioni si fanno più frequenti le riunioni del *consiglio del popolo,* che egli paragona ad una nostra *vicinantia,* ma che noi diremmo piuttosto consiglio comunale, dato che non tutte le famiglie vi erano rappresentate. Interessante anche il fatto che il *podestà* non aveva diritto di voto nelle assemblee. E' pure sottolineata la circostanza che dopo il 1512 la piccola repubblica democratica «pur sottostando al dominio grigione conservò, a differenza della Valtellina e del contado di Chiavenna, integralmente le proprie istituzioni politiche con un'ampia sfera di autonomia fondata su antichissimi privilegi» (p. 143s), tanto da potere affermare che «con il dominio grigione la democrazia si rafforzò» (p. 144).
Quest'opera dello studioso italiano si legge con piacere, data la scioltezza dello stile pur in argomento piuttosto ostico. E il piacere è tanto maggiore, in quanto, finalmente, il dominio dei nostri antenati non è guardato come sopruso colonialistico e fonte di ogni corruttela, bensì come stimolo a maggiore e più vissuta pratica democratica.

UNA NEONATA, ALLA QUALE VANNO TUTTI I NOSTRI AUGURI

Dopo molte discussioni, e superando non pochi scetticismi, è nata a Grono il 7 giugno scorso la *Cooperativa COBIS,* accolta di giovani idealisti... ideatori che si propongono la «promozione di opere di ricerca e applicazione dell'informatica alle scienze umane». Abbiamo detto che l'idea ha dovuto affrontare non poche difficoltà e scetticismi. Ma dobbiamo anche aggiungere che gli ideatori *Giorgio Albertini, Beatrice Giudicetti* e *Sandra Rossi* hanno pure saputo superare le une e convincere gli altri. Lo si è visto alla seduta costitutiva di Grono, dove il presidente del giorno avv. *Sergio Wolf,* rappresentante del comune politico di Mesocco, ha potuto salutare, oltre ai tre ideatori citati, ad un gruppo di dieci soci fondatori, ai rappresentanti della PGI centrale e delle sue sezioni Moesana, Sottocenerina, Sopracenerina e di Zurigo, ai rappresentanti dei comuni patriziale e politico di Mesocco e di Soazza, a quelli dei comuni politici di Cama, Grono e San Vittore, anche i rappresentanti di Coscienza svizzera, della Banca di credito commerciale e mobiliare di Lugano, della CECOM di Bellinzona, della Società elettrica sopracenerina e dello studio d'architettura Luigi Cereghetti di San Vittore. L'assemblea ha approvato il progetto di statuto, in minima parte modificato, e le convenzioni fra gli ideatori e la Società cooperativa COBIS e quella fra quest'ultima e la Sezione Moesana della PGI per il «sistema storia» (inventarizzazione dei documenti scritti e delle testimonianze orali della Svizzera Italiana). Ha poi nominato anche i tre membri dell'amministrazione nelle persone del dott. *Alfonso Tuor,* presidente, di *Beatrice Giudicetti* e *Francesca Bianconi.* A revisori dei conti sono stati eletti *Arrigo Lampietti* e *Pietro Mariotta.*
Il compito che la COBIS si propone è tutt'altro che lieve: si tratta di raccogliere e fissare con il sistema elettronico la bibliografia storica della Svizzera Italiana, per passare poi all'immagazzinamento dei dati referentisi alla bibliografia più generale e all'onomastica. Da ciò la giustificazione del nostro titolo.
Ma i giovani sono pieni di entusiasmo e di coraggio. E gli appoggi che hanno fin qui ricevuto dalla PGI, da molti altri enti e da privati li sosterranno nel cammino che si presenta tutt'altro che facile.

SEGNALAZIONI

Mancandoci il tempo per una adeguata recensione, dobbiamo limitarci a segnalare due importanti pubblicazioni ticinesi:

UFFICIO MUSEI: *2000 anni di pietra ollare.* Bellinzona, 1986

Oltre che catalogo per l'importante mostra del laveggio sempre aperta nel museo di Cevio, vuole essere un repertorio completo di tutti i prodotti ricavati dalla pietra ollare: stufe o «pigne», vasi e pentole, pesi da fuso ecc. Un articolo illustra le condizioni dei cavatori della pietra ollare e la lavorazione della stessa, un altro passa in rassegna i diversi tipi di «pigne», un terzo elenca tutte le scoperte di oggetti di pietra ollare nelle varie tombe ticinesi, e alla fine c'è un catalogo quasi completo dei luoghi di rinvenimento del materiale nel Ticino e in Mesolcina.

GERARDO BROGGINI: *Per un impegno universitario della Svizzera italiana.* Locarno, Pedrazzini, 1986

Il Broggini, professore universitario a Milano e uno dei più attivi membri della commissione per il problema universitario svizzeritaliano, ha tentato, all'ultima ora, di rovesciare nel Ticino l'atmosfera tutt'altro che favorevole alla votazione sul CUSI (centro universitario della Svizzera Italiana), mettendo in evidenza l'opportunità e quasi la necessità di un simile istituto postaccademico. In un volume di oltre 200 pagine lo studioso ha raccolto tutta una serie di scritti propri ed altrui dedicati al problema. Purtroppo il popolo non ha voluto ascoltare ragioni: ha respinto la proposta con una proporzione ben superiore al 2:1.